



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 2 aprile 2014

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL CASO Residenti e comitati contrari: piazza Carlo III rischia di diventare un ghetto. Tensione nel quartiere

Clochard a Palazzo Fuga, è polemica

DI ANTONIO FOLLE

NAPOLI. Il destino di Palazzo Fuga potrebbe essere quello di diventare dormitorio per clochard. La proposta di padre Alex Zanotelli è quella di destinare una porzione di palazzo Fuga a ricovero per i senza fissa dimora.

Quello che molto probabilmente padre Zanotelli dimentica è che il Real

Albergo dei Poveri fu pensato da Carlo III non solo come dormitorio dove accogliere i senza tetto bensì come luogo dove riavviarli alla vita civile.

Erano infatti presenti scuole di alta specializzazione che insegnavano il “mestiere” a quanti volessero impararlo,

una sorta di “corsi di formazione per disoccupati” ante litteram. La mancanza di questo tipo di strutture condannerebbe la pur lodevole iniziativa a trasformarsi in mero assistenzialismo. Ad insorgere contro la proposta di padre Zanotelli sono i commercianti della zona che hanno cominciato a raccogliere firme per chiedere un incontro urgente con Palazzo San Giacomo. La situa-

zione dei senza fissa dimora è già molto grave nella zona di piazza Carlo III.

Sono diverse decine i clo-

chard che bivaccano apertamente in un'area che troppo spesso sfugge al controllo delle forze dell'ordine.

Il rischio che si corre è stato sottolineato in un recente incontro che si è tenuto nell'Hotel Ferdinando II tra il

Comitato Civico Carlo III, le associazioni Arte e Artisti, UèCap, Portosalvo e rappresentanti dei commercianti.

Piazza Carlo III rischia di diventare un vero e proprio ghetto, un dormitorio per emarginati che la zona, già di per se degradata non è in grado di accogliere.

«Sono due visioni differenti di città – ha dichiarato Antonio Provitera, presidente del Comitato Civico Carlo III – chi vuole, come noi, il triangolo dei musei, Capodimonte, Museo Nazionale e Palazzo Fuga e chi vuole il triangolo del degrado, piazza Cavour, Carlo III, Principe Umberto.

La solidarietà deve essere di tutti i napoletani – continua Provitera – ma i senza fissa dimora vanno distribuiti anche in altre zone. La solidarietà è una cosa bellissima e noi saremmo incivili a non

voler aiutare gli altri, ma chi ci amministra deve capire che il tessuto urbano di questo quartiere è già fortemente degradato. Del progetto non conosciamo niente, sappiamo solo che il dormitorio sarà sul lato di via Tanucci. A questo l'assessore Gaeta e l'assessore Piscopo dovranno darci una risposta precisa. Quello che noi chiediamo – conclude Provitera – è la chiarezza e la trasparenza». Intanto ogni mattina i negozianti sono rassegnati a dover anzitutto ripulire i marciapiedi dai resti lasciati in strada: bottiglie vuote, cartoni e in qualche caso escrementi e tracce di urina.

*I negozianti si ribellano:
siamo già costretti
a pulire ogni giorno
il marciapiede*

Il caso**Ponticelli, impianto già inagibile
era stato inaugurato tre anni fa**

**Ascarelli senza certificato
di messa in sicurezza
«Ma i bimbi si allenano lì»
Giuliana Covella**

È stato intitolato nel novembre 2011 a Giorgio Ascarelli, l'industriale che fu il primo presidente e proprietario del Napoli negli anni '20. Al taglio del nastro, in via Argine, c'era l'ex assessore allo Sport del Comune Giuseppina Tommasielli. Ma a distanza di quasi tre anni sul certificato di agibilità della struttura non c'è ancora l'ok. Un impianto sportivo di ventimila posti in origine (poi divenuti quarantamila) dalla cui facciata Mussolini nel 1934 (prima ancora che in Italia si applicassero le leggi razziali) decise di far cancellare il nome perché Ascarelli era ebreo. A tutt'oggi lo stadio che una volta si chiamava Vesuvio risulta inagibile, tanto che la squadra locale (il Campania Ponticelli) è costretta ad allenarsi sul campo del vicino comune di Volla. Mentre i bambini delle scuole calcio del quartiere

giocano sul prato dell'impianto.

La denuncia reca la firma di Anna Ferrara, presidente di Assocommercianti Ponticelli: «Lo stadio Ascarelli attende ancora la messa in sicurezza, secondo quanto previsto dai requisiti richiesti dal Coni. Può, infatti, accogliere una capienza massima di cento persone che, tra tifosi, calciatori, allenatori e altre figure non basta ad ospitare le squadre che vi giocano. La squadra del Campania Ponticelli, che milita nella categoria promozione, è costretta ad usufruire dello stadio di Volla per gli allenamenti settimanali. Ma è un paradosso - incalza Ferrara - che nell'impianto di via Argine si possano poi allenare i bambini delle scuole calcio della zona. Non esiste dunque, il pericolo anche per loro? Soprattutto perché sono minori?».

L'Ascarelli attende, infatti, la messa in sicurezza dei servizi igienici per disabili, la ristrutturazione della tribuna ospiti ed altri interventi fondamentali per uno stadio. Nulla resta di quello che nel 1926 fu il primo vero club azzurro

nel cuore della periferia orientale. «Impianti - sottolinea la presidente dell'associazione dei commercianti anti racket di Ponticelli - che andrebbero salvaguardati come memoria storica del quartiere e della città». Ma che, invece, come altre strutture sportive della VI municipalità, versano nel degrado e nell'abbandono: «Un altro esempio è il Palavesuvio, sempre in via Argine, dove si allena la squadra di basket femminile, ma dove manca finanche l'illuminazione. Anche a Barra e San Giovanni sono tante le piscine, le palestre e i campi di calcio abbandonati. Ecco perché bisognerebbe investire in sport e legalità per i giovani in un territorio difficile come il nostro». Infine l'appello a de Magistris e al patron del Napoli De Laurentiis: «Riprendano l'idea dello stadio a Ponticelli. Sarebbe un ottimo investimento per la città e la zona est ne gioverebbe per tutto l'indotto che se ne ricaverebbe. Inoltre, sarebbe un modo per snellire il traffico che si crea a Fuorigrotta ogni volta che gioca il Napoli».

Il fenomeno I ragazzi credono di fumare una canna e invece è deleteria

Può sembrare marijuana ma è la nuova droga che fa perdere la memoria

Sequestrati dai carabinieri 13 chili di amnesia
«È allarme per l'invasione di smart drugs»

NAPOLI - Che il problema stesse per esplodere si sapeva. Avvisaglie già c'erano state. Qualche ricovero sospetto, qualche sostanza fuori norma. E i carabinieri avevano alzato la guardia. Nuove droghe, micidiali mix che hanno già invaso il Nord Europa, in particolare Belgio e Olanda stanno tentando l'invasione in Campania e a Napoli favorite dai clan della camorra che ne fittano l'enorme possibile affare. Ieri i militari hanno sequestrato tredici chili di amnesia, il più grosso quantitativo mai intercettato in Italia. Proveniva dalla Turchia. E' una specie di cannabis imbevuta di eroina o metadone. Si fuma come una canna ma ha effetti deleteri sul cervello. Riesce a cancellare la memoria delle ultime dodici o sei ore. Dipende dall'individuo. Il carico era su due auto con targa tedesca ferme in attesa di qualcosa o di qualcuno in un'area di parcheggio nei pressi della barriera autostradale di Napoli nord. A bordo due napoletani e due turchi. I militari insospettiti li hanno fermati e hanno perquisito le auto. E hanno trovato tredici involucri contenenti ognuno un chilo di amnesia. «Un evento - spiegano gli inquirenti - che conferma la nostra paura: Napoli può diventare terra di sperimentazione per le nuove droghe».

L'amnesia è stata conosciuta per la prima volta in Italia il 25 giugno del 2013. Faceva parte del sequestro di una vasta operazione antidroga in Campania ma il quel caso ne fu trovato un solo chilo. Ma cos'è? E' un tipo di marijuana tagliata con altre sostanze stupefacenti tipo metadone ed eroina. Provoca perdita di memoria, mancanza di concentrazione, attacchi d'ansia, paranoia e una dipendenza molto più marcata rispetto alla cannabis. Da non confondere con la «Amnesia Haze», una variante geneticamente modificata della marijuana non deleteria e venduta nei Coffee shop di Amsterdam.

Una testimonianza sul web: «Me li offrì un mio compagno di classe, credevo fosse semplice marijuana. Me lo fumai, all'inizio stetti bene, poi iniziai a farmi pensieri su pensieri, ero con alcuni che nemmeno conoscevo... Ad un certo punto sentii il cuore battermi velocissimo, me lo sentivo non solo in gola ma in tutto il corpo pulsare e scorrere, una bruttissima sensazione. Poi iniziai a vedere tutto a puntini, macchioline, color nere e bianche che lampeggiavano... Arrivai a casa e mi buttai sul letto. Il giorno dopo stetti ancora malissimo, crisi d'ansia, attacchi di panico, mi credevo pazzo. Era una continua lotta contro la pazzia. Per lo più una volta che pensavo ad

Ecco cosa sono

E' la nuova droga dello sballo, una canna costa pochi euro ed ha effetti devastanti. Insomma «scassa» come dicono i giovani. Si chiama Amné o Amnesia ed è un tipo di marijuana (spesso di pessima qualità) tagliata con altre sostanze come metadone ed eroina. Provoca gravi amnesie, mancanza di concentrazione, attacchi d'ansia, paranoia e una dipendenza molto forte. Le smart drugs: in certi casi si intendono bevande energetiche e pastiglie



stimolanti, in altri casi droghe di origine vegetale. La traduzione letterale di smart drugs - «droghe furbe» - si riferisce al fatto che, sebbene sia in vigore una legge che proibisce il consumo, la detenzione e lo spaccio delle sostanze stupefacenti, tuttavia è possibile acquistare e detenere prodotti di origine vegetale che contengono quei medesimi principi attivi,



poiché non sono ancora inclusi nelle tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotrope di cui al DPR 309/90. L'associazione «naturale uguale buono» in questo caso è sbagliata. Infatti, anche se di origine vegetale, le smart drugs possono avere gravi conseguenze sulla salute, soprattutto mentale.

una cosa, ci ripensavo e ci facevo pensieri su pensieri. Tutt'ora queste crisi d'ansia e attacchi di panico continuano a venirmi, e son passati 2 mesi. Mi sono informato e credo che sia stata proprio amnesia e da quel che dicono è una droga che sembra marijuana ma ci mettono anche cocaina liquida o eroina, metadone e meth».

L'allarme dei carabinieri a Napoli è anche per le «smart drugs», preparati di origine naturale o sintetica, che contengono principi attivi di estratti vegetali e sostanze psicotrope (efedrina, caffeina, mescalina, ecc.). «Vengono variate in maniera talmente veloce - spiegano gli inquirenti - che il ministero della salute non fa in tempo a dichiararle droghe». E così la lotta a sostanze non ancora «fuorilegge» diventa difficile.

Vincenzo Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volontario Vincenzo De Falco presidente di «Vola»: ormai si comincia a 16 anni


«Sono micidiali per i ragazzi Danni alla psiche e rischio Hiv»

NAPOLI - «Spesso negli anni '90 ho visto dei ragazzi abbandonati in ospedale, alcuni venivano lasciati dalla famiglia nelle fasi terminali della malattia. Per questo motivo io ed i miei colleghi diventavamo loro amici, punti di riferimento. Mi sono ritrovato a dover tenere loro la mano negli ultimi momenti di vita». A raccontare è Vincenzo De Falco, infermiere e presidente dell'associazione «Vola», una realtà nata dalla somma di esperienze simili, fatte di operatori che più di una volta si sono visti scivolare via dalle mani vite ancora in erba. A portarle via un male che in molti credono sconfitto l'Hiv. «Erroneamente, - precisa Vincenzo - perché il problema è tutt'altro che superato. Se prima il contagio si verificava soprattutto tra tossicodipendenti

dediti all'eroina oggi la trasmissione avviene per via sessuale a causa delle nuove droghe in circolazione». Vincenzo si riferisce alle smart drugs ed alla famigerata amnesia. «Leggere del sequestro di 13 chili di amnesia è tremendo. Si rende conto di quanti ragazzi avrebbero potuto essere vittima?», lo chiede a noi ma in realtà la domanda è per tutti. Si preoccupa dei «suoi ragazzi», quelli che ancora non conosce, ma che prima o poi busseranno alla sua porta per essere aiutati. «Le smart drugs sono preparati di origine sintetica contenenti principi attivi di estratti vegetali. Le chiamano "droghe furbe" perché nonostante esista una legge che ne proibisca il consumo è possibile acquistare e detenere prodotti di origine vegetale che contengono quei medesimi principi attivi, poiché non anco-

ra inclusi nelle tabelle delle sostanze stupefacenti. A farne le spese spesso sono dei ragazzini». Le fasce d'età, infatti, che fanno uso di queste sostanze sono di ragazzi tra i 16 ed i 25 anni, ma i danni divengono permanenti: «Con l'associazione abbiamo ideato un opuscolo, che ci piacerebbe venisse distribuito con un quotidiano, per mostrare gli effetti di queste droghe con le immagini dei danni causati al cervello». E sull'amnesia cosa può dirci? «Con il Ghb è una tra le droghe più pericolose. Il Ghb è del tutto incolore e insapore e spesso viene definita "droga dello stupro" perché fa perdere il controllo e come l'amnesia rimuove i ricordi più prossimi con danni devastanti per il cervello. Effetti simili per l'amnesia, composto di marijuana e me-

tadone: si presenta come una sigaretta e la sua aria innocente facilmente permette di superare il timore di assumerla. Oltretutto disintossicarsi è difficile perché contenendo metadone richiede un maggior quantitativo di quest'ultimo in fase di trattamento. Ma qual è la connessione con l'Hiv? «Sotto l'effetto di stupefacenti simili quanti crede utilizzino le dovute protezioni in occasione di un rapporto?».

Luca Mattiucci
 @lucamattiucci

L'intervento del segretario generale Vincenzo Annunziata dopo la visita del ministro dell'Interno Alfano

Lotta alla camorra, il Siulp: sbloccare i contratti

NAPOLI (gmp) - In provincia di Napoli sono attivi circa quattromila gli affiliati suddivisi in 90 clan. Questa è la situazione della camorra a Napoli e nel suo hinterland. "Questi numeri evidenziano - afferma **Vincenzo Annunziata**, segretario generale del Siulp di Napoli - un dato allarmante. Le forze dell'ordine, la magistratura, la società civile e i cittadini onesti rappresentano l'ultimo baluardo contro la criminalità. Ormai siamo sulla strada del non ritorno. O decidiamo di combattere la camorra con le risorse - continua Annunziata - con la logistica, con l'aumento della retribuzione e

con una normativa che chiarisca, definitivamente, che in Italia esiste il principio della certezza della pena, oppure questi quattromila malviventi prenderanno il sopravvento sulla città di Napoli". Per Vincenzo Annunziata "c'è la necessità di creare una vera sinergia tra le forze dell'ordine. Questo in attesa di stabilire che è necessario - prosegue Annunziata - superare l'attuale blocco della contrattazione e il tetto salariale, attraverso il reperimento di risorse da investire nella sicurezza e la razionalizzazione del sistema da

compiersi sulla base di una redistribuzione dei presidi, secondo un principio d'integrazione territoriale".

Autismo, un drappo blu al Corso ma i lavori a Valle restano fermi

La ricorrenza

Si celebra la giornata mondiale
l'avvocato Manzi polemico:
dalla Regione nessuna risposta

Luigi Pisano

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«Da tre settimane la Regione è muta - spiega l'avvocato Manzi -. Sono trascorsi venti giorni da quando il portavoce di Caldoro ci ha ricevuto a Napoli, garantendoci, peraltro in breve tempo, un colloquio col governatore della Campania per conoscere le sorti di quei fondi, oggi decisamente necessari per completare il Centro di Valle».

«Una Regione che non offre i dovuti chiarimenti promessi nell'arco di appena sette giorni dal nostro incontro; io continuerò a chiederli, ma mi rivolgerò anche altrove. Certo non ci rassegniamo e porteremo avanti la nostra battaglia con estrema determinazione».

Il legale della onlus che segue i ragazzi autistici va poi nello specifico.

«Tutto ruota attorno ai finanziamenti finiti in perenzione. Se non arrivano quelli, che del resto rientrano nel primo lotto, non si potrà accedere alla restante parte dei finanziamenti del secondo lotto, ovvero 200mila euro circa, visto che questo danaro sarà erogato quando il polo clinico sarà ultimato, per giunta all'atto del collaudo, perché così prevede l'appalto. È questo il nodo princi-

pale che bisogna sciogliere. All'inerzia della Regione fa da contraltare l'operato del Comune, che ha già effettuato le determinate con Altocalore, Enel e Sidigas per quanto riguarda gli allacciamenti di acqua, luce e gas, però, senza fondi, pur dinanzi a delibere di contratto, le società non provvedono alle forniture dei servizi».

«Giovedì ci sarà a Palazzo di Città un tavolo tra l'amministrazione comunale e la ditta Piano, ma senza la presenza di un interlocutore fondamentale come la Regione, unica in grado di dare garanzie, servirà a poco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Screening in Terra dei Fuochi Il primario endocrinologo Volpe: 10% con problemi seri, 70% lievi

«Malattie tiroidee nelle scuole medie»

NAPOLI — Secondo il primario oncologo del Rummo di Benevento Bruno Daniele (intervistato ieri dal *Mattino*) ci sono patologie meglio, anzi, immediatamente correlabili ai veleni dell'ambiente quali quelle tiroidee (assieme alle malattie del sangue, pure in ascesa). La premessa valga, in questo frangente di «veleni» anche tra cordate mediche - pronte a dare addosso pure alla stampa pur di negare la correlazione tra veleni e tumori e l'aumento degli stessi riferito invece dall'Iss o dalle Asl 2 e 3 - per introdurre i risultati dello screening nelle scuole medie di Terra dei Fuochi che il primario di Endocrinologia dell'Aorn Cardarelli, Raffaele Volpe, sta conducendo con i medici di base del Coordinamento Comitati Fuochi e l'Atta: due le scolaresche esaminate, a Castel Volturno e a Succivo e presto seguiranno Lusciano, Afragola e altre diecine di comuni di Terra dei Fuochi: emergono, purtroppo, «problemi tiroidei in aumento anche nella fascia d'età dagli 11 ai 14 anni», riferisce lo stesso Volpe. Va premesso ancora che già nel 2010 il responsabile dell'unità di Endocrinologia parlava in conferenza di «sostanze tossiche rilasciate nell'aria o a terra che possono avere effetti mutageni sul Dna e hanno una tossicità diretta sul sistema endocrino», osservando già «un aumento delle patologie tiroidee tra i più giovani» tra «noduli tiroidei, tiroiditi di Hashimoto, morbo di Basedown» e «l'età media della comparsa dei disturbi si sta abbassando costantemente»; cosa, disse, che avrebbe dovuto «spingere ad intensificare l'attività di screening nella popolazione giovanile» e ancora, non si trattava solo di tiroide ma «di una serie di effetti a cascata sulle patologie del metabolismo, dal diabete», attenzione, «all'obesità», che richiedevano controlli «capillari». La tiroide, spiega oggi Volpe, «è la prima spia di fattori

ambientali nocivi che stimolano il sistema immunitario a reagire, provocando patologie infiammatorie o neoplastiche». Nelle scuole di Succivo e Castel Volturno «all'esame ecografico abbiamo patologie di vario tipo, da piccole alterazioni dei lobi tiroidei di tipo anche micronodulare, al 20 %, alle tiroiditi croniche, al 10 %, ma piccole alterazioni strutturali come strie fibrotiche le abbiamo nel 70 % degli studenti esaminati». Dati «preoccupanti», spiega, perché «si tratta di ragazzini di 10 anni» e «avremmo bisogno di tutto l'aiuto delle Asl e dei medici di base per andare avanti con controlli migliori e proseguire con le cure per quei ragazzi risultati positivi».

Professor Volpe, perché gli screening hanno aspettato quattro anni?

«Veniamo a sfruttare questo momento di attenzione incoraggiando anche i medici di base a fare qualcosa, ma ci vorrebbe sempre un programma sistematico organizzato e non a macchia di leopardo, lo proporrò pure ad un assessore alla Sanità di Succivo, ci incontreremo a Lusciano con altri medici di base che potranno fornire supporti logistici o apparecchi ecografici, suddividendo per gruppi la popolazione scolastica dei piccoli comuni. Intanto i ragazzi sono già nelle scuole e non li dobbiamo convocare».

Cosa ha trovato, può precisare meglio?

«Tra il 20 e 30 % piccole irregolarità o lesioni o eventi infiammatori non gravi ma da monitorare nel tempo; una piccola percentuale ha già noduli veri e propri; il 70 % presenta reazioni lievi, come irritazioni. Ma ci sono casi di forti tiroiditi che richiedono una terapia, a Castel Volturno come a Succivo ed anche nel Salernitano controllato in precedenza anche se in misura minore».

C'è da preoccuparsi?

«Parliamo di ragazzini, faccia lei. In-

tanto dobbiamo promuovere una mentalità della prevenzione, il nostro timore era che nessuno controllerebbe altrimenti questi ragazzi».

Ma sono dati eccezionali?

«Ci stiamo facendo una idea che pur trattandosi di una patologia generale, queste nostre zone sono più colpite. La tiroide è una buona spia dei veleni dell'ambiente, ma c'è un aumento anche di neoplasie del sangue e di tumori al colon... noi purtroppo evidenziamo le patologie, dal 2010, quando Napoli era piena di spazzatura e gli americani andavano via per le falde avvelenate. Posso dire, infine, che c'è una tendenza al rialzo dei micronoduli e delle infiammazioni tiroidee anche tra i ragazzi, certo sono ragazzi di dieci anni e se le patologie conclamate sono poche nel campione è naturale, ma resta cosa eccezionale che ragazzini di dieci anni, anche il 10 %, abbiano problemi seri».

Domanda retorica ma obbligata, da cosa dipendono i problemi?

«Questi problemi sono in molte nazioni anche migliori. Da fattori di vario tipo, la stessa vulcanicità può essere un fattore negativo».

Prof scusi ma la vulcanicità c'era anche prima dell'aumento da lei misurato.

«Infatti, dipendono anche dalle sostanze liberate nell'ambiente, dalla diossina, che è distruttore del sistema endocrino, o dai metalli pesanti, liberati in modo anomalo e che raggiungono attraverso aria, cibo, verdure e frutta l'organismo. Hanno trovato arsenico anche nelle analisi dei capelli all'esame tossicologico in alcuni centri del Casertano. Oggi non sappiamo più nulla sui cibi, la spesa è una roulette, manca la provenienza di quel che mangiamo».

Luca Marconi

L'evento Il governatore Caldoro: «Budget ridimensionato per la crisi, ma è stato giusto così»

Al via da Parigi il «mini-Forum» delle culture

È stato presentato a Parigi, presso l'Istituto italiano di Cultura, il IV Forum Universale delle Culture che, da aprile ad ottobre 2014, si terrà nei siti Unesco della Campania. Si parte da Pompei, dove oggi 2mila studenti si confronteranno sul tema della creatività. Il Forum sarà localizzato su cinque temi universali: diversità culturale, condizioni per la pace, sviluppo sostenibile, conoscenza e mare. Nella capitale francese, sede Unesco, a presentare l'evento sono intervenuti gli assessori alla Cultura di Regione Campania e Comune di Napoli, Caterina Miraglia e Nino Daniele, Francesco Bandarin, vicedirettore Unesco per la Cultura, Kishore Rao, direttore World Heritage Centre, Vincenza Lomonaco, rappresentante presso l'Unesco dell'Italia, e l'ambasciatore italiano in Francia. Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, e il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, sono intervenuti da Napoli in videoconferenza. «Una parte consistente», ha detto Caldoro, «l'avremo a Napoli, e poi nelle altre città campane dove sono presenti siti Unesco, tra cui Caserta, Benevento, Ascea, Paestum, Ravello, Pompei, Ercolano. Sono stati coinvolti tutti gli attori del territorio - ha aggiunto il governatore - dalle Università, ai teatri, agli istituti culturali, alla Chiesa».

Al momento, tra le iniziative annunciate, nulla di nuovo: la mostra di Andy Warhol al Pan, con 180 opere dell'artista della Pop Art, dal 18 aprile al 20 luglio. Quindi, il prolungamento della mostra «impossibile» dedicata a Leonardo, Raffaello e Caravaggio, con le riproduzioni digitali delle opere, nel complesso di San Domenico Maggiore. Dal 21 aprile l'esposizione sarà impreziosita con l'arrivo delle Macchine di Leonardo e da un disegno originale estratto dal Codice Atlantico. Inoltre, per il teatro, in occasione del trentesimo anniversario dalla scomparsa di Eduardo De Filippo, sono previste mostre e rappresentazioni dedicate al drammaturgo napoletano, con il San Carlo che proporrà una nuova produzione intitolata «Eduardo artefice magico». Nell'area della Terra dei fuochi si svolgerà il Festival della comunicazione ecologica, mentre Napoli ospiterà un grande convegno dei sindaci del Mediterraneo sul tema della pace nel Medio Oriente e del dialogo interculturale. La dieta mediterranea, entrata da poco a far parte del patrimonio immateriale dell'umanità, sarà al centro del Festival sull'evoluzione dell'alimentazione in programma a Pompei. Ad Ascea, poi, si svolgerà quello della Filosofia in Magna Grecia, a Paestum quelle delle Favole matematiche e della Fiaba, mentre a Ercolano si approfondirà il te-

ma della memoria. Gli eventi si chiuderanno a ottobre, quando la Campania passerà ad Amman il testimone ricevuto da Valparaiso.

Il presidente della Regione ha ammesso che «la crisi ha fatto cambiare i nostri programmi e quindi ha ridimensionato moltissime azioni, tra cui il Forum delle Culture che, quand'è nato, forse era troppo sovradimensionato, per cui è stato possibile fare un ritocco economico. Tuttavia è stato fatto il possibile per rendere l'evento una grande vetrina internazionale. Il budget complessivo per il Forum delle Culture è di 16 milioni di euro, mentre quello iniziale era di 45 milioni. I fondi, che sono stati in parte riprogrammati, avrebbero dovuto riguardare anche interventi infrastrutturali, tra cui Bagnoli. Non c'è dubbio che il Forum è stato fortemente ridimensionato sul piano delle risorse, ma credo sia stato una cosa giusta, perché le risorse dei programmi europei sono state utilizzate per molte misure anticrisi».

La novità

La mostra «impossibile» a San Domenico Maggiore dal 21 sarà impreziosita con l'arrivo delle Macchine di Leonardo e da un originale estratto dal Codice Atlantico

» | **La nuova assessora alla Comunicazione del Comune di Napoli**

Il primo giorno di Monia: «Non ho un programma»

NAPOLI — «Voglio mettere assieme una serie di link, lavorare per unire quelle connessioni che in città si sono interrotte». Usa un linguaggio quasi multimediale, Monia Aliberti, nuovo assessore alla comunicazione del Comune con deleghe anche alla promozione di eventi e del *made in Naples*. Il dodicesimo membro dell'esecutivo de Magistris, la donna che mancava in giunta dalle dimissioni di Pina Tommasielli, ha esordito così: «Un programma ancora non ce l'ho e non chiedetemi di fare promesse che non posso mantenere. Preferisco i fatti». Ma come? Un assessore, annunciato addirittura giovedì scorso e costretto ad un incredibile embargo di cinque giorni per le dichiarazioni alla stampa, che non dice nulla, ma proprio nulla, di quella che potrebbe essere un'idea o un progetto da portare avanti almeno nel breve periodo? Visto il giorno della presentazione, il primo aprile, pareva uno scherzo. Ma non è così. Forse perché alla Aliberti mancano ancora mezzi e strumenti per lavorare al Comune? Forse. «Fatemi almeno prendere possesso della stanza e fatemi gli auguri», ha detto. Bene, prenda anche la stanza, che dovrà essere ampia. Perché nel suo ufficio dovrà coordinare quel piccolo esercito che a Palazzo San Giacomo, a vario titolo, già si occupa di comunicazione: dal portavoce al viceportavoce del sindaco (rispondono però solo a de Magistris), al capo ufficio e vicecapufficio stampa della giunta. Ed ancora: dai due addetti-stam-

pa, sempre della giunta, ai tre giornalisti della Web tv fino al responsabile del sito internet di Palazzo San Giacomo. Figure professionali alle quali si aggiungeranno ora quattro collaboratori di staff — due interni e due esterni — che il neoassessore ha voluto. Manco stessimo parlando della comunicazione di Barak Obama alla Casa Bianca. Ma tant'è. Forse serviva anche un assessore al ramo. Alla Aliberti, comunque, è stato detto però che l'organizzazione degli eventi rimarrà saldamente in capo a Claudio de Magistris, ascoltissimo fratello del sindaco, che però da tempo al Comune si vede col contagocce dando adito a voci di imminente addio. Claudio, esperto del settore, è consulente del Comune a titolo gratuito per i grandi eventi. Si sa però che tante scelte messe in campo finora dalla giunta e dai collaboratori di suo fratello, non gli sono piaciute. Da qui, le voci di addio che però non trovano (per ora) conferma.

«Il ruolo di mio fratello non cambia — ha ribadito il sindaco —, la nomina della Aliberti è solo un allargamento della squadra». La Aliberti ha quindi puntualizzato che «gli eventi li promuoverò, ma non li organizzerà. Lavorerò invece per «restituire a Napoli la sua dignità, la sua immagine, la sua identità» e che per questo ha detto che il suo primo obiettivo sarà «avviare tavoli di concertazione con tutte le persone e le forze che vogliono trovare e proporre soluzioni per affrontare i problemi». Cose per le quali, forse,

non serviva un nuovo assessore, forse più utile per curare l'immagine del Comune visto che Napoli con la sua storia, la sua tradizione, i suoi siti Unesco e il suo panorama, non ha bisogno di promozioni. Il sindaco difende però la sua scelta «presa in totale autonomia». Scelta che «non significa un allargamento a Sel o al Pd, con cui dialoghiamo, come ho fatto col neosegretario provinciale del Pd Carpentieri. «

Il mio compito — ha fatto da eco la Aliberti — non è curare l'immagine del Comune, ma comunicare, raccontare al meglio le cose che il Comune realizza e ritengo che in questi anni questa amministrazione abbia realizzato tanto, ma questo lavoro, forse, non è stato ben raccontato e comunicato all'esterno». Parole che fanno di bocciatura, almeno in parte, di quanto fatto finora. Con tutti i mal di pancia che certe frasi genereranno a Palazzo San Giacomo.

Paolo Cuzzo

Connecting people

«Voglio mettere assieme una serie di link, lavorare per unire quelle connessioni che si sono interrotte in città»

Nulla di fatto sulla discarica nuovo vertice tra 15 giorni

ETREGUA sulla questione della seconda discarica di Chiaiano. La conferenza di servizi, convocata ieri dal commissario straordinario Raffaele Ruberto, si è chiusa con l'idea di una riconvocazione da qui a quindici giorni. Molti degli uffici tecnici chiamati presso il Provveditorato alle opere pubbliche non avevano neanche ancora ricevuto le valutazioni del commissariato. Praticamente il Comune è stato l'unico a portare una posizione già assunta, quella chiarissima, contraria all'impianto, riversata in una delibera che fissa l'incompatibilità della proposta. La delibera è stata portata alla riunione dal vicesindaco

Tommaso Sodano, il quale ha anche chiesto la fine del commissariato. La Regione invece ha chiesto appunto i quindici giorni per potere far esaminare il documento a tutti i suoi uffici. E su questa indicazione si è chiusa la riunione, bersagliata per due ore dagli slogan di alcuni manifestanti (*nella foto*) dei comitati antidiscarica, che hanno presidiato la sede dell'incontro in via Marchese Campodisola.

(r.f.)



1100 mila under 24 rimasti senza contratto

di DARIO DI VICO

Spulciando tra i drammatici dati sulla disoccupazione forniti ieri dall'Istat ce n'è uno in particolare che merita di essere approfondito perché segnala un'ulteriore novità (negativa) e sollecita risposte anche in termini di analisi e approfondimenti. Tra i giovani che hanno un'età compresa tra i 15 e i 24 anni si sono persi in un solo anno ben 107 mila posti di lavoro. Non stiamo parlando quindi di un mercato del lavoro giovanile che non assorbe nuovi occupati ma addirittura che espelle manodopera. I ragazzi che risultano al lavoro nel febbraio 2014 sono 923 mila con una diminuzione dell'1,4%

sul mese precedente, gennaio, pari a 13 mila unità e del 10,4% su base annua (i 107 mila di cui sopra). Cercando di capirne di più viene fuori che si tratta di contratti a termine che sarebbero stati interrotti per la maggior parte nel quarto trimestre del 2013. Un'autentica doccia fredda perché nel trimestre precedente le assunzioni avevano superato le cessazioni autorizzando più di qualche sospiro di sollievo tra gli addetti ai lavori e nel governo di allora. In quali settori o aree geografiche si sono persi in maggioranza questi oltre 100 mila posti? Gli indiziati sono soprattutto due: Mezzogiorno e terziario. E qui siamo davanti a dolentissime note. Il settore dei servizi è

quello che in teoria presenta le maggiori potenzialità immediate di assorbimento di manodopera giovanile. Si tratta per lo più di lavori a bassa qualificazione e ripetitivi, quelli che nella pubblicistica specializzata vengono chiamati mcjobs e che si trovano nella ristorazione, nella grande distribuzione, nella logistica e nei trasporti. Proprio in questi settori labour intensive, invece, sembra esserci stata la frenata di fine 2013. E dai motivi di questo improvviso stop c'è bisogno di ripartire perché se ai politici piace rilasciare indignate dichiarazioni sui dati Istat chi ha veramente a cuore l'occupazione deve

prima di tutto capire cosa succede nella realtà per calibrare le contromisure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA